

L'INTERVISTA | Fabio Ciani tributarista in Milano

Dumping fiscale: un j'accuse che è inedito ed infondato

FABIO CIANI

MILANO

Di recente il governo francese ha alzato il dito verso l'Italia accusandola di adottare politiche aggressive concorrenziali di dumping fiscale (regimi preferenziali, elitari di riduzione della fiscalità) incidenti sulla mobilità delle persone e dei patrimoni oggi sempre più volatili ed invisibili. Ne discutiamo con l'avvocato Fabio Ciani, tributarista in Milano e presidente del «Centro studi sulla fiscalità d'impresa avvocati della Lombardia».

Quali sono le ragioni della accusa di dumping fiscale?

La censura di dumping fiscale avanzata all'Italia, v. infra, allude non troppo velatamente all'utilizzo del regime derogatorio del *res non dom* ex art. 24-bis del *uir* che introduce una misura regressiva ovvero una flat tax di 200mila euro sui redditi offshore (neppure proporzionale all'imponibile) realizzati da coloro che trasferiscono la residenza fiscale in Italia (esclusione dal coacervo imponibile). Invero, la censura ha un timing vizioso. Si vuole dire che, la disciplina dei *res non dom* all'italiana sulla detassazione, esclusione *ex*



Fabio Ciani

abrupto dei redditi esteri (in flat tax) ha origini lontane. Difatti, venne introdotta dal Governo Renzi nel lontano 2017, quello attuale l'ha resa più restrittiva innalzando il prelievo fiscale dovuto da coloro che ne beneficiano dal 2024. Pertanto, è una boutade ferragostana questo *j'accuse* al Governo che nulla ha fatto rispetto ad una disposizione ereditata piacevolmente subita (è una misura attrattiva importata da altri Paesi UE per i flussi internazionali di capitale umano e finanziario). Per altro nel «Cor-

porate Tax Haven Index» sulla top mondiale dei Paesi che favoriscono abusi fiscali delle grandi multinazionali, il nostro figura al 29 posto dopo Francia, Olanda, Svizzera e Lussemburgo.

L'unione è armonizzata allineata sulle politiche fiscali sui patrimoni delle persone e delle imprese?

Parlare di armonizzazione fiscale, orizzontale in ambiente UE è fuori luogo. Sui trattamenti fiscali selettivi e differenziati accordati alle multinazionali, è ben nota la storia dei rulings rilasciati

dall'Olanda, Lussemburgo e Irlanda, v. Amazon, Starbucks, FCA ed Apple. Paesi che hanno adottato decisioni anticipate in materia fiscale aderendo alle proposte formulate dalle multinazionali sulla riduzione degli imponibili, v. rulings dell'Irlanda che aveva rinunciato a un gettito di imposta incidendo sugli scambi all'interno della UE e sulla concorrenza (alterata) con trattamenti derogatori, selettivi, v. violato art. 107, paragrafo 1 TFUE sull'esistenza dell'aiuto di Stato.

La Commissione europea è stata silente sulla diffusione di pratiche concorrenziali?

Solo proclami, raccomandazioni, timidi richiami della Commissione europea sull'utilizzo dei tax ruling o decisioni fiscali anticipate hanno riguardato di recente: Cipro, Malta, Ungheria, Lussemburgo, Irlanda e Olanda. Paesi che hanno adottato politiche di fiscalità aggressive e regressive per avvantaggiare le grandi imprese favorendo la loro migrazione. Segnalo un intervento isolato della Commissione con la Decisione 2017/1283 relativa all'aiuto di Stato sotto forma di esenzione fiscale concesso dall'Irlanda a favore di Apple.

RE.ECO.

**CARLO SALLUSTIO** PROFESSORE A CONTRATTO IN DIRITTO TRIBUTARIO ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

LA PROPOSTA

Nuovi residenti e Golden Visa: necessario un coordinamento per una maggiore attrattività

CARLO SALLUSTIO

MILANO

In un contesto internazionale in cui la mobilità di capitali e persone è sempre più frequente, gli Stati competono anche tramite regimi fiscali strumenti di attrazione mirati. Nel tempo, l'Italia si è dotata di diverse misure finalizzate a rendere attrattivo il trasferimento di residenza fiscale nel Bel Paese.

In particolare, il regime dei «nuovi residenti» (art. 24-bis del testo unico delle imposte sui redditi) consente a chi trasferisce la residenza fiscale in Italia di pagare un'imposta sostitutiva di 200mila euro l'anno sui redditi prodotti all'estero. Esso ha una durata massima di quindici anni, può essere esteso ai familiari pagando un'imposta sostit-

tiva annua di 25mila euro e presenta diversi vantaggi: tassazione certa, stabilità nella pianificazione patrimoniale e successoria, possibilità di concentrare in Italia interessi patrimoniali e familiari senza il peso della tassazione mondiale ordinaria.

Parallelamente, è stato introdotto un «Investor VISA for Italy» (più noto come Golden Visa), per attrarre soprattutto investitori esteri extra UE. Esso consiste in un permesso di soggiorno biennale condizionato, tra l'altro, all'acquisto di titoli di Stato, all'investimento in società italiane o a donazioni relative a progetti d'interesse pubblico. Tale misura non ha però riscosso lo stesso successo del regime fiscale agevolato.

Non ha giovato la mancanza di coordinamento tra i



due strumenti. Chi opta per il Golden Visa non ha accesso automatico a un regime fiscale vantaggioso e chi opta per il regime dei neo-residenti deve già avere un titolo di soggiorno valido per trasferire la residenza. I due istituti non dialogano, con ricac-

dute negative sull'attrattività del nostro Paese. D'altra parte, se il regime dei neo-residenti può favorire l'afflusso in Italia di investimenti di persone fisiche con redditi e patrimoni elevati, esso non prevede strumenti che favoriscano i neo-residenti in tal senso.

Cosa cambiare? Gioverebbe un coordinamento normativo tra Golden Visa e regime dei nuovi residenti. Sarebbe altresì opportuno una sorta di *One Stop Shop* tra MISE e Agenzia entrate che offra insieme diritto di soggiorno e vantaggi fiscali. Infine, aiuterebbe introdurre incentivi più mirati agli investimenti produttivi (es. start-up, innovazione tecnologica, green economy), cosicché la presenza dei nuovi residenti si sostanzi in un beneficio più tangibile per il tessuto economico nazionale.

La politica sembra aver percepito l'opportunità di un cambiamento. È recente la notizia - rilanciata dalla stampa economica - che la prossima manovra finanziaria potrebbe prevedere alcune modifiche che si muovono in questa direzione.



Giovani al lavoro (foto di repertorio)

LA RIFLESSIONE

Incentivi fiscali per i neo residenti: una politica che va incentivata

È sotto gli occhi di tutti - soprattutto nel Mezzogiorno - il fenomeno delle nuove migrazioni di giovani laureati

MARINO TANCREDI

MILANO

Ci sono state, di recente, diverse polemiche di carattere politico circa gli incentivi fiscali relativi ai neo residenti in Italia.

La peculiarità di tali discussioni è che esse trascurano una analisi comparata di simili regimi in altri Paesi del continente europeo ovvero, addirittura, della stessa Unione Europea.

Pertanto, queste speciali regole hanno ben distinte finalità.

Una prima tipologia di incentivi ha lo scopo di attrarre in Italia persone molto facoltose, concedendo loro una tassazione forfettaria per i redditi esteri (ma non per quelli italiani) e una importante agevolazione dall'imposta di successione e donazione per i beni esteri. Ciò al fine, in ultima analisi, di agevolare l'acquisto di beni di lusso in Italia.

Da quanto reso noto, peraltro, i numeri in termini assoluti sarebbero di un paio di migliaia di contribuenti: dunque ben poco da un punto di vista statistico. Inoltre, si tratta di tipologie di persone che hanno tutti i mezzi, finanziari e di conoscenza dei sistemi fiscali tramite i loro consulenti, per trovare alternative in Spagna, Montecarlo o Portogallo.

Un'altra e ben più importante categoria di incentivi fiscali si riferisce alla riduzione del prelievo tributario (attualmente il 50% fino a euro 600.000) in riferimento al reddito di lavoro per chi si trasferisce in Italia o vi rientra (dopo 3 anni



Marino Tancredi

ovvero 6-7 anni in caso del medesimo datore di lavoro).

Si tratta di lavoratori con elevato livello di qualificazione o specializzazione professionale che si trasferiscono (o rientrano) in Italia, con ciò mirando, in sostanza, ad un rimpatrio di capitale umano.

Vanno segnalate, di recente, iniziative legislative per proporre questo regime anche agli esperti di Intelligenza artificiale. È sotto gli occhi di tutti - soprattutto nel nostro Mezzogiorno - il fenomeno delle nuove migrazioni di giovani laureati: sulla base dell'esito dell'audizione parlamentare dell'INAPP usciranno dal lavoro 6,1 milioni di persone nei prossimi 10 anni. Si rammenta che i nuovi nati nel 2025 saranno circa 340.000 individui, mentre ne occorrebbero mezzo milione circa per mantenere la demografia in equilibrio statico.

Non è ben chiaro, peraltro, come possa essere criticato tale assetto di norme che, di contro, dovrebbe essere ulteriormente potenziato e rafforzato.

Sarebbe, pertanto, necessaria una coraggiosa politica di ulteriori aiuti fiscali, ma non solo, anche di servizi sociali, di edilizia residenziale e di regole a sostegno dei giovani.